

Libertà di arrivo e partenza per le multinazionali Legge e denaro facili per il capitale che viene dall'estero

Una legislazione del tutto inadeguata - Favorite nei fatti le manovre e le fughe valutarie - Ormai indispensabile una nuova regolamentazione - L'esperienza del Canada

«Non posso mica mettere le manette alle multinazionali», ha detto il ministro Donat Cattin ai lavoratori della Singer di Leini. Certamente, nessuno pensa che si possano mettere le manette ad una impresa multinazionale, così come nessuno pensa, al contrario, che la alternativa alla «fuga» delle multinazionali sia quella della autarchia e degli sbramamenti doganali. Ma fra le manette e la attuale situazione eccessivamente permissiva vi può benissimo essere una terza via, costituita da una regolamentazione tale da garantire gli interessi della comunità e della classe operaia italiana. Del resto, proprio le vicende del '75, con il calo degli investimenti esteri (che nel '74 erano invece aumentati addirittura del 40%) e con l'avvio dell'esodo massiccio delle aziende multinazionali (che nel '74 erano invece aumentate del 40%), hanno portato a maturazione il problema politico di una qualche forma di controllo sulla presenza delle società straniere in Italia.

avveniva nel campo degli investimenti esteri. Invece, in pratica lascia al capitale estero ogni libertà di arrivo e di partenza, ed ogni possibilità di realizzare utili e profitti, senza alcuna limitazione o vincolo. Si è avallata anche per questa via una esportazione di capitali che in numerosi casi - dal momento che molti degli investimenti delle multinazionali sono stati finanziati o attraverso contributi pubblici o attraverso il ricorso al mercato finanziario in Italia - ha assunto addirittura l'aspetto di una sottrazione di capitale all'apparato produttivo italiano. Insomma, tutto si è svolto, grosso modo, nella più pura logica del rapporto coloniale tra economia locale (quella italiana, in questo caso) e grande impresa multinazionale.

Critici di questi investimenti (prestiti diretti di portafoglio, immobiliari) tecnicamente, possono essere effettuati in due modi diversi: o utilizzando un sistema di controllo, in base al 43 del 7 febbraio del '56, oppure attraverso un sistema amministrativo bancario. Il sistema di controllo, nel primo caso, se si tratta di investimenti diretti, effettuati, come dice la legge «per la creazione di nuove imprese o per l'ampliamento di quelle esistenti», la legge prevede che potranno essere effettuati solo in base ad una limitazione, i dividendi e gli utili effettivamente percepiti, nonché i capitali deri-

vanti da eventuali successi realizzati». Se si tratta invece di investimenti sostitutivi o di portafoglio, ecco allora che «il trasferimento all'estero degli interessi, dei dividendi e degli utili effettivamente percepiti non può superare l'87 per cento del capitale investito». Con queste due disposizioni che passano essendone «mente combinate» - si è proceduto, in sostanza, ad una totale liberalizzazione degli investimenti stranieri. È evidente che nel caso di investimenti sostitutivi o di portafoglio vi è quella limitazione dell'87%, ma come compenso, vi è un vantaggio ben più consistente.

Ma la legge del '56 non regola tutti gli investimenti esteri in Italia. Una parte molto cospicua di questi è regolata in via amministrativa, con disposizioni di carattere tecnico. Il meccanismo praticamente è questo: un investitore estero versa alla propria banca - in un paese estero - l'equivalente in lire gli viene accreditato in un conto capitale presso una banca italiana. Di questo conto l'investitore straniero si serve per compiere il proprio acquisto. In tal modo, qualsiasi valuta, quale che sia, viene utilizzata per compiere investimenti in Italia senza autorizzazioni, e, per contro, esiste la possibilità di utilizzare il reddito di un investimento per compiere operazioni di pagamento internazionale. Anche qui, come si vede, si tratta di misure che, nella pratica, costituiscono un incentivo alla esportazione di capitali ed ai movimenti valutarie internazionali (molte volte di natura essenzialmente speculativa).

In previsione di massicce vendite

Ribassa ancora l'oro dopo gli accordi monetari di Giamaica

I paesi in via di sviluppo avranno quest'anno nuovi prestiti per tre miliardi di dollari

La riunione ufficiale del Comitato per il Fondo monetario internazionale in corso da due giorni a Kingston (Giamaica) si è conclusa con un compromesso che dovrebbe consentire per i prossimi mesi, l'estensione dei prestiti ai paesi in via di sviluppo, da un miliardo di dollari, aumentando di un terzo l'attuale capacità di prestito del FMI. La richiesta era di sei miliardi, ma il risultato di questo striminzito risultato immediato, raggiunto nonostante l'opposizione degli Stati Uniti, sta nella decisione che è stata presa: l'aumento delle quote e delle vendite di oro, due misure che accresceranno la creazione di mezzi di pagamento per i paesi in stato di bisogno ma non prima della fine di quest'anno, o del 1977.

William Simon, segretario al Tesoro, ha fatto dichiarazioni in cui presenta l'aumento dei prestiti come un «sacrificio». Egli ha detto che il Fondo monetario internazionale usi per le proprie operazioni «le valute dei paesi che godono di eccedenti monetari», e che l'uscita sulla vendita di oro dei paesi in stato di bisogno, vale a dire 250 milioni di tonnellate, un altro mezzo verrebbe venduto per creare un Fondo per lo sviluppo. Tuttavia, è bastato

al profilarsi di un concreto accordo perché ieri la quotazione di mercato dell'oro è scesa di 33 grammi. Rispetto ai 140 dollari l'oncia di qualche giorno fa, ieri le quotazioni erano di 105-110 dollari. L'immissione sul mercato di oro di grosse quantità di oro farebbe crollare il prezzo e soltanto le banche centrali, con i loro ricorsi ai mercati, sono in grado di stabilizzare la quotazione utilizzando il metallo come normale strumento di riserva. «Un sacco di banche centrali non sono però possibili», avendo gli Stati Uniti inchiodato gli altri paesi all'impegno di usare l'oro delle riserve soltanto come mezzo di pagamento.

Non è la sola contraddizione puntualmente rimessa in questa sessione di riunioni. Gli Stati Uniti continuano a contestare il ruolo del Fondo, osservando che il significato, già limitato, dei prestiti del Fondo monetario è venuto in parte assorbito dal «Comitato dei prestiti» per la riforma monetaria l'anno scorso. E che il Fondo monetario internazionale usi per le proprie operazioni «le valute dei paesi che godono di eccedenti monetari», e che l'uscita sulla vendita di oro dei paesi in stato di bisogno, vale a dire 250 milioni di tonnellate, un altro mezzo verrebbe venduto per creare un Fondo per lo sviluppo. Tuttavia, è bastato

Aumenta l'estrazione AGIP di petrolio nei campi nigeriani

La produzione di petrolio proveniente dalle concessioni nel delta del Niger, dove opera la Nigerian AGIP Oil Company, ha raggiunto per la prima volta i 190.000 barili: giornalieri pari a circa 9,5 milioni di tonnellate annue. Il significativo risultato si è ottenuto a seguito del riallineamento di due nuovi giacimenti (Tebadaba ed Obama) che hanno una capacità produttiva di oltre 50.000 barili giornalieri pari a circa 2,5 milioni di tonnellate annue. Risultano così 10 i giacimenti produttivi delle concessioni detenute dall'AGIP in Nigeria, in associazione con l'ente di stato petrolifero nigeriano (Nigerian National Oil Corporation) e con la Phillips Oil Company (Nigeria) LTD. La Nigerian AGIP Oil Company, affiliata al gruppo ENI, è l'operatrice per il consor-

Respingendo a schiacciante maggioranza le minacce del governo

Madrid: i lavoratori del metro continueranno lo sciopero

Ampio movimento di solidarietà nella zona della capitale - Anche il sindacato ufficiale dell'edilizia preannuncia uno sciopero generale del settore



LUANDA - Un soldato sudafriicano catturato dalle truppe del governo angolano (a destra, in piedi) viene presentato ai giornalisti stranieri come prova dell'intervento dell'esercito razzista di Pretoria

Mentre cresce in America l'opposizione a una politica di «impegno»

Agenti USA ingaggiano in Asia mercenari da inviare in Angola

«Arruolatori in doppiopetto» ad Hong Kong, Bangkok e Manila - Aperto ad Addis Abeba il vertice dell'OUA riunito per la questione angolana

WASHINGTON, 8. Si fanno sempre più frequenti e pressanti le prese di posizione di uomini politici americani contro l'intervento degli Stati Uniti in Angola. Alle dichiarazioni del senatore Birch Bayh e dell'ex governatore della Carolina del Nord Terry Sanford (per citare gli ultimi nomi) si aggiunge oggi quella del senatore Sargent Shriver, già candidato alla vice presidenza di McGovern, il quale ha detto: «Il nostro intervento in Angola, non importa quale sia la sua consistenza, porta in sé i semi di un disastro americano. Dobbiamo restare fuori dell'Angola».

WASHINGTON, 8. Si fanno sempre più frequenti e pressanti le prese di posizione di uomini politici americani contro l'intervento degli Stati Uniti in Angola. Alle dichiarazioni del senatore Birch Bayh e dell'ex governatore della Carolina del Nord Terry Sanford (per citare gli ultimi nomi) si aggiunge oggi quella del senatore Sargent Shriver, già candidato alla vice presidenza di McGovern, il quale ha detto: «Il nostro intervento in Angola, non importa quale sia la sua consistenza, porta in sé i semi di un disastro americano. Dobbiamo restare fuori dell'Angola».

WASHINGTON, 8. Si fanno sempre più frequenti e pressanti le prese di posizione di uomini politici americani contro l'intervento degli Stati Uniti in Angola. Alle dichiarazioni del senatore Birch Bayh e dell'ex governatore della Carolina del Nord Terry Sanford (per citare gli ultimi nomi) si aggiunge oggi quella del senatore Sargent Shriver, già candidato alla vice presidenza di McGovern, il quale ha detto: «Il nostro intervento in Angola, non importa quale sia la sua consistenza, porta in sé i semi di un disastro americano. Dobbiamo restare fuori dell'Angola».

WASHINGTON, 8. Si fanno sempre più frequenti e pressanti le prese di posizione di uomini politici americani contro l'intervento degli Stati Uniti in Angola. Alle dichiarazioni del senatore Birch Bayh e dell'ex governatore della Carolina del Nord Terry Sanford (per citare gli ultimi nomi) si aggiunge oggi quella del senatore Sargent Shriver, già candidato alla vice presidenza di McGovern, il quale ha detto: «Il nostro intervento in Angola, non importa quale sia la sua consistenza, porta in sé i semi di un disastro americano. Dobbiamo restare fuori dell'Angola».

WASHINGTON, 8. Si fanno sempre più frequenti e pressanti le prese di posizione di uomini politici americani contro l'intervento degli Stati Uniti in Angola. Alle dichiarazioni del senatore Birch Bayh e dell'ex governatore della Carolina del Nord Terry Sanford (per citare gli ultimi nomi) si aggiunge oggi quella del senatore Sargent Shriver, già candidato alla vice presidenza di McGovern, il quale ha detto: «Il nostro intervento in Angola, non importa quale sia la sua consistenza, porta in sé i semi di un disastro americano. Dobbiamo restare fuori dell'Angola».

WASHINGTON, 8. Si fanno sempre più frequenti e pressanti le prese di posizione di uomini politici americani contro l'intervento degli Stati Uniti in Angola. Alle dichiarazioni del senatore Birch Bayh e dell'ex governatore della Carolina del Nord Terry Sanford (per citare gli ultimi nomi) si aggiunge oggi quella del senatore Sargent Shriver, già candidato alla vice presidenza di McGovern, il quale ha detto: «Il nostro intervento in Angola, non importa quale sia la sua consistenza, porta in sé i semi di un disastro americano. Dobbiamo restare fuori dell'Angola».

MADRID, 8. La schiacciante maggioranza dei lavoratori del metro di Madrid ha deciso di proseguire lo sciopero iniziato lunedì, sfidando ostentatamente il governo e ignorando la minaccia di militarizzarlo. La decisione è stata presa dopo che ieri, come misura intimidatoria preliminare, il consiglio dei ministri aveva deciso di far intervenire il genio ferriario per rimettere in funzione uno dei sette tronconi della metropolitana, che è gestita da una società privata.

Oltre 3.000 dei 3.800 lavoratori della metropolitana si sono pronunciati per la continuazione dello sciopero dopo una riunione tenuta in una chiesa di Madrid, in corso della quale erano stati esaminati, e respinti, le ultime proposte della società che gestisce la metropolitana. La società aveva fatto sapere che avrebbe accettato di trattare sull'aumento dei salari (gli scioperanti chiedono un aumento del 20 per cento) dopo la cessazione dello sciopero.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lettere all'Unità

La disperazione della donna che ha il figlio in manicomio

Gentile direttore, ho avuto modo di leggere recentemente sui giornali del disinteresse governativo sulla assistenza sanitaria e in particolare sugli ospedali psichiatrici. Sappiamo tutti, purtroppo, come si muore nell'ospedale di Arezzo. Non tutti sanno però quale sia la vita e le sofferenze dei malati nei cosiddetti «manicomii».

Mio figlio, nel '64 allora aveva vent'anni, si ammalò di tubercolosi e fu ricoverato al S. Maria della Pietà, a Montecatini. La prima volta che andò a visitarlo in un convalescenziario era pieno di timori, seminudo. Mi domandarono: «Ma tuo figlio è un bestia o un matto?». Da allora è stato tutto un susseguirsi di violenze bestiali. Un giorno gli è stata messa addirittura la mano sopra il collo perché non gli si parlava.

Leggo anche che in alcuni istituti si praticano terapie nucleari, e che si stanno pronunciando per la continuazione dello sciopero dopo una riunione tenuta in una chiesa di Madrid, in corso della quale erano stati esaminati, e respinti, le ultime proposte della società che gestisce la metropolitana. La società aveva fatto sapere che avrebbe accettato di trattare sull'aumento dei salari (gli scioperanti chiedono un aumento del 20 per cento) dopo la cessazione dello sciopero.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

La disperazione della donna che ha il figlio in manicomio

Gentile direttore, ho avuto modo di leggere recentemente sui giornali del disinteresse governativo sulla assistenza sanitaria e in particolare sugli ospedali psichiatrici. Sappiamo tutti, purtroppo, come si muore nell'ospedale di Arezzo. Non tutti sanno però quale sia la vita e le sofferenze dei malati nei cosiddetti «manicomii».

Mio figlio, nel '64 allora aveva vent'anni, si ammalò di tubercolosi e fu ricoverato al S. Maria della Pietà, a Montecatini. La prima volta che andò a visitarlo in un convalescenziario era pieno di timori, seminudo. Mi domandarono: «Ma tuo figlio è un bestia o un matto?». Da allora è stato tutto un susseguirsi di violenze bestiali. Un giorno gli è stata messa addirittura la mano sopra il collo perché non gli si parlava.

Leggo anche che in alcuni istituti si praticano terapie nucleari, e che si stanno pronunciando per la continuazione dello sciopero dopo una riunione tenuta in una chiesa di Madrid, in corso della quale erano stati esaminati, e respinti, le ultime proposte della società che gestisce la metropolitana. La società aveva fatto sapere che avrebbe accettato di trattare sull'aumento dei salari (gli scioperanti chiedono un aumento del 20 per cento) dopo la cessazione dello sciopero.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero ha avuto anche un altro effetto: ha costretto il governo a rivedere la sua politica di «fonti autorevoli» secondo cui il regime considera lo sciopero della metropolitana come «spirato dai comunisti», stanno ritirandosi contro di esso. A Getafe, alla periferia meridionale di Madrid, 14.000 lavoratori delle fabbriche di questo sobborgo industriale hanno interrotto le braccia in segno di solidarietà con gli scioperanti della metropolitana, oltre che per sostenere proprie rivendicazioni sindacali.

Lina Tamburino